

# «Il Terzo settore, vera officina di un futuro ambizioso e umile»

Il prof. Mion: realtà composta da “poeti sociali” per una società più umanista

Conto alla rovescia per la rassegna diocesana sui “Poeti sociali” che investirà diversi luoghi della città dal 17 al 20 ottobre. Tanti momenti di spessore culturale e di approfondimento; tra questi, spicca (alle 9 di sabato 19 ottobre nella sala convegni della Gran Guardia) “Generiamo poiesis sociale: Terzo settore e nuove alleanze intergenerazionali”, con mons. Domenico Pompili, Mauro Magatti, Antonio Fici, Chiara Tommasini, Italo Sandrini e, appunto, il prof. Giorgio Mion, professore associato all'Università di Verona e direttore del Master in Management dei servizi sociosanitari.

Verona ha una forte tradizione di Terzo settore. Un'affermazione senz'altro vera, ma oggi insufficiente e, per certi versi, inopportuna. Lo è perché guarda al passato, anziché proiettare verso il futuro un mondo dinamico e pieno di vita, anche se talvolta nascosto sotto la cenere. D'altra parte, il dialetto ci regala un'espressione molto efficace: *brasa coërta*, per indicare chi – magari un bambino – sembra placido, ma cova una vivacità inattesa.

Proprio da qui si può partire per guardare al Terzo settore come il custode di una tradizione e, soprattutto, come l'animatore di una vitalità ben al di sopra di quanto emerge nel dibattito pubblico. Capacità di lettura della realtà e dei bisogni, innovazione nei servizi, efficacia nei processi di cura, attenzione alle relazioni vicinali, forza di iniziativa, inclusione sociale sono solo alcuni degli elementi che caratterizzano la presenza capillare di realtà di diverso tipo nel territorio veronese.

Un tratto sicuramente di-

“

**È il settore che più focalizza il raggiungimento del bene comune**

stintivo del non profit scalligero sta proprio nella convivenza di enti diversi per natura, storia, dimensioni ed attività, che tuttavia molto spesso si incrociano sul campo e lavorano fianco a fianco. Per questo, sembrano risuonare bene le parole di papa Francesco: la realtà supera l'idea.

Certo, le storie particolari non si cancellano e non si dimentica come ogni realtà sia nata da ispirazioni – valoriali, religiose, talvolta anche politiche – diverse, ma oggi più che mai, in un contesto di “modernità liquida” in cui altri capisaldi sociali vengono meno (non ultimo, il riferimento al bene pubblico definito dallo Stato), molta parte del Terzo settore si trova accomunata dalla focalizzazione sul bene comune, condizione imprescindibile per il bene della persona. Nessuno può pensarsi, infatti, veramente felice se non come parte attiva di una comunità felice.

Che si tratti di aiuto alla solitudine o alla grave marginalità, di animazione culturale dei territori, di educazione all'ambiente o, ancora, di rigenerare occasioni di integrazione sociale e lavorativa o di qualsiasi altro ambito di intervento del Terzo settore (numerose e portati ulteriormente alla luce dalla recente Riforma), quest'ultimo si presenta come il catalizzatore di forze ed idee capaci di immaginare una realtà diversa, non centrata sull'individuo, non pessimista o fatalista, ma interprete delle migliori energie delle comunità.

Il Terzo settore è l'unico comparto della vita socio-economica capace di accomunare realtà così diverse nelle forme organizzative (volontariato, impresa sociale, en-

ti religiosi, fondazioni, realtà associative variamente configurate), eppure accomunate da uno sguardo teleologico sulla loro presenza nella società. C'è, dentro il Terzo settore, una visione di futuro non utopistica, ma al tempo stesso ambiziosa ed umile: ambiziosa, perché determinata a realizzare un disegno sociale inclusivo, accogliente ed abilitante; umile, perché consapevole che le grandi mete si raggiungono partendo da piccoli passi.

Questa realtà che guarda al futuro è fatta da “poeti sociali”, perché generativi di un'idea di comunità realizzata in tanti piccoli gesti, rivolti ai più “piccoli” e, per questo, con poca risonanza nelle cronache. L'opportunità, nell'ambito della prossima rassegna chiamata proprio “Poeti sociali”, di un'evidenza per il Terzo settore veronese è profetica, perché aiuta ad immaginare il futuro, con uno sguardo al tempo stesso realista ed ottimista.

La capacità profetica del Terzo settore veronese è confermata anche dal processo, in atto ormai da molti mesi e che troverà evidenza anche durante l'evento di ottobre, di costruzione di un luogo di relazione chiamato “Hub del Terzo settore”.

Va sottolineato proprio il termine “relazione”, perché l'intuizione dell'idea dell'Hub sta proprio nel riconoscere che non sono le connessioni funzionali a rendere forte un territo-

rio, ma quelle relazionali: incontrarsi, conoscersi, capirsi, fidarsi... e da lì partire, semmai, anche per la realizzazione di progetti congiunti. Di fronte a tempi dove tutto sembra fragile, generare relazioni forti e potenziare così il “capitale sociale” del territorio costituisce un progetto di futuro che va oltre i sogni e pure oltre le idee. Perché la realtà supera l'idea.

**Giorgio Mion**

Docente di Economia aziendale all'Università di Verona

## «Noi di Generali-Cattolica da sempre vicini a chi costruisce una società più solidale»

La business unit Enti religiosi e Terzo settore alla rassegna diocesana

Piero Fusco è responsabile della business unit Enti religiosi e Terzo settore di Generali Italia e vicepresidente Fondazione Cattolica. Partecipa e sostiene con la sua azienda la prossima rassegna diocesana sui Poeti sociali.

– Qual è l'importanza del Terzo settore e dei cosiddetti Poeti sociali nella visione di Generali Italia e della sua divisione Cattolica?

«Il Terzo settore, da sempre, e in maniera particolare oggi in questo articolato contesto storico, svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di una società più inclusiva, solidale e sostenibile. Consapevole di questo importante fenomeno, Generali Italia vede nel Terzo settore non solo un partner strategico, ma anche un pilastro per la crescita e il benessere collettivo. I poeti sociali, con la loro capacità di narrare la realtà in modo autentico, danno voce a chi spesso non ne ha, interpretando i bisogni e i sogni della comunità. Per noi, il loro contributo è essenziale perché ci permette di comprendere meglio le sfide sociali e di affrontarle con soluzioni innovative e vicine ai valori delle persone».

– Cosa e come fa Generali Italia per sostenere il mondo del Terzo settore e degli enti religiosi?

«Generali Italia, grazie anche alla sua divisione Cattolica, ha una lunghissima tradizione di supporto e di vicinanza agli enti ecclesiastici, all'associazionismo ecclesiale e al variegato e numeroso mondo che costituisce il non profit e il Terzo settore, offrendo servizi e partnership strutturate e dedicate a queste realtà. Attraverso la conoscenza e la frequentazione di questi mondi, siamo in grado di offrire soluzioni e servizi dedicati e distintivi, che rispondono ai reali bisogni specifici di questi enti, garantendo protezione e continuità per le loro attività, spesso fondamentali per il benessere sociale. La business unit Enti religiosi e Terzo settore di Generali Italia è una realtà unica nel panorama assicurativo e completamente dedicata a questi enti dove coesistono competenze diversificate e complementari tra loro: da quella tecnica-assuntiva a quella relazionale, dalla lettura qualificata dei dati di portafoglio alla gestione dei sinistri, fino alla sfera comunicativa e di formazione che ci consentono di offrire soluzioni e servizi unici. Aggiungo alla parte professionale quella di aiuto economico che realizziamo anche grazie al tramite della Fondazione Cattolica. Durante la rassegna dei Poeti sociali presenteremo due distinti bandi, nati proprio dall'ascolto delle esigenze degli enti, per stare accanto alle comunità nei territori».

– Con quali motivazioni sostenete la rassegna Poeti sociali e il percorso di preparazione che si sta svolgendo in queste settimane?

«Di certo non potevamo esimerci dal sostenere un'iniziativa così importante organizzata dalla Diocesi di Verona e che coinvolge una vasta rappresentanza delle associazioni e degli enti del Terzo settore di una città che da sempre si contraddistingue per la numerosa pre-



Piero Fusco

senza e per le svariate e fondamentali attività che svolge a favore del territorio. Proprio per questo, durante una tavola rotonda che abbiamo organizzato nella cornice della rassegna e che vivremo il prossimo 19 ottobre, presenteremo il secondo Rapporto sul non profit che evidenzia importantissime novità che riguardano questo articolato ed interessante settore. Inoltre, la nostra vicinanza e la nostra adesione all'Hub per il Terzo settore di Verona dimostra l'importanza strategica che attribuiamo a iniziative di questo tipo. L'Hub è infatti, un luogo aperto a cui insieme alla Diocesi di Verona, hanno aderito alcune tra le più rappresentative realtà del Terzo settore veronese, il Csv, l'Università di Verona, istituzioni pubbliche e reti innovative. Uno spazio libero e partecipato con due obiettivi principali: riflettere e co-progettare insieme per “stare sulla frontiera del bisogno” senza mai perdere l'attenzione alla vulnerabilità, delle persone, dell'ambiente e della società. Da un anno e mezzo siamo l'unica profit seduta a questo tavolo, perché crediamo fermamente che dall'ascolto dei territori nasca la conoscenza dei bisogni e la possibilità delle risposte più mirate». [L. Pad.]



Giorgio Mion